REGIONE: D'IGNAZIO, "IO DI CENTRODESTRA, MA ORA NCD DEVE DECIDERSI E SCEGLIERE"

3 Marzo 2017



TERAMO – "Premesso che la delega che mi ha attribuito Luciano D'Alfonso va ancora formalizzata, assicuro che politicamente non cambia nulla, resto all'opposizione".

Taglia corto e precisa il consigliere regionale del Nuovo centro destra Giorgio D'Ignazio, raggiunto telefonicamente da *AbruzzoWeb* mentre partecipava a Roma alla manifestazione dei terremotati del Centro Italia, all'indomani del'approvazione di un decreto del presidente con cui gli si conferisce la delega speciale al Commercio e artigianato regionali, nonché per il rilancio delle attività produttive nei comuni del cratere sismico 2016/2017.

D'Ignazio, insomma, conferma quanto già dichiarato dal sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli, senatrice pescarese del Nuovo centro destra e leader in Abruzzo del partito che, peraltro, il prossimo 18 marzo si scioglierà.

Inevitabile che l'operazione sia stata letta come una "prova di dialogo" ed anche una "lusinga" nei confronti di D'Ignazio, che è già consigliere segretario, e che più volte, nei mesi scorsi, è stato indicato come possibile "stampella" del centrosinistra che ha più volte ballato in questo prima metà della legislatura, a causa dei dissidi interni per l'irrequietezza dei ribelli di Abruzzo civico e non solo.

D'Ignazio è stato del resto già accusato dai colleghi di centro destra di intelligenza con il nemico, quando a dicembre ha appoggiato la maggioranza di centrosinistra sui temi della sanità e poi, in assenza dei "ribelli"di maggioranza, con la sua presenza in aula ha consentito il numero legale sul bilancio ed evitato l'ennesima crisi.

E la notizia della delega è ovvio che sta creando nuovi malumori nell'opposizione del centrodestra.

"Si è vero, questa delega può essere letta in un certo modo, so che a qualcuno non è andata giù. E lo comprendo – ammette l'interessato – ma la colpa non è la mia, milito infatti in un partito che ha una ambivalenza: è al governo a Roma con il centrosinistra, è all'opposizione in Abruzzo, e altrove, con il centrodestra. Però ripeto, saranno i fatti a parlare, resterò all'opposizione. Già altre volte sono stato additato come pronto ad andare armi e bagagli in maggioranza, in cambio addirittura di poltrone in giunta. Ma non è mai avvenuto, e non avverrà neanche questa volta".

Sulla delega D'Ignazio tiene a sottolineare che "già mi sto impegnando con tutte le mie forze per il mio territorio teramano piegato dalle frane e dal sisma, e ovviamente mi occupo di anche della profonda crisi che investe le attività produttive. Insomma quello che prevede la delega lo sto già facendo, cambia davvero poco".

Ampliando lo sguardo alla politica nazionale, infinem D'Ignazio auspica "che il partito finalmente chiarisca la sua posizione nello scacchiere. I cittadini e gli elettori non comprendono questa ambivalenza, questa ambiguità – accusa – si deve scegliere dappertutto: o nel centrodestra o nel centrosinistra".

Se Ncd decidesse di entrare in modo organico nel campo del centrosinistra, D'Ignazio assicura che non ci sarà: "Sono nato e cresciuto nel centrodestra, e lì voglio rimanere", conclude. *Filippo Tronca*

SCONTRO TRA CINQUE STELLE E DI PANGRAZIO

"Ora che il passaggio nelle fila del centrosinistra da parte del consigliere Ncd Giorgio D'Ignazio è definitivamente sancito, ci aspettiamo che il presidente del Consiglio Di Pangrazio ponga rimedio allo sgarbo istituzionale di inizio legislatura e provveda quanto prima ad attribuire al Movimento 5 stelle la giusta rappresentanza all'interno dell'ufficio di presidenza".

Questo Il commento del neo capogruppo dei grillini in Regione, Riccardo Mercante, che spiega che non lo ha "affatto meravigliato il nuovo ruolo di delegato al rilancio delle attività produttive nelle aree del cratere che D'Alfonso ha voluto conferire al consigliere di Ncd, visto che sono mesi che D'Ignazio, nonostante a parole abbia professato tutt'altro, sta appoggiando in tutto e per tutto il centrosinistra, andando in direzione opposta rispetto alla coalizione di centrodestra con cui è stato eletto".

Una richiesta che genera, però, la risposta altrettanto precisa della segreteria di Di Pangrazio, che fa notare come il potere sull'ufficio di presidenza sia in capo al solo Consiglio e che non sono previste revoche d'imperio.

Secondo Mercante, "con l'attribuzione di questo nuovo incarico di collaborazione diretta con la Giunta, il passaggio alla maggioranza può ritenersi definitivamente concluso. Proprio per questo ci aspettiamo che il presidente del Consiglio ristabilisca l'equilibrio all'interno dell'ufficio di presidenza – prosegue – ove sono presenti tre consiglieri di maggioranza e due del centrodestra, uno dei quali è per l'appunto D'Ignazio, e provveda a nominare al suo posto un rappresentante del nostro gruppo consiliare".

Questo visto che, rimarca, "le buone prassi e principi di equità e trasparenza vorrebbero che fosse garantita la presenza di ogni colazione all'interno di tale ufficio".

"Se a inizio legislatura l'esclusione del M5s, in quanto gruppo consiliare di minoranza più numeroso, fu un atto di vera e propria scortesia istituzionale – conclude il pentastellato – oggi, con l'uscita dalla minoranza di D'Ignazio, c'è bisogno che intervenga Di pangrazio altrimenti dimostrerebbe, ancora una volta, di non aver il benché minimo rispetto né nei nostri confronti e né nei confronti dei nostri elettori".

LA RISPOSTA: "LA COMPETENZA E' SOLO DEL CONSIGLIO E NON C'E' REVOCA"

"Tralasciando ogni valutazione politica sulla questione – ha risposto in una nota la segreteria di Di Pangrazio – corre l'obbligo istituzionale di rammentare le norme che regolamentano l'elezione (e non la 'nomina') dei componenti l'Organo citato, evidenziando come non spetti al presidente Giuseppe Di Pangrazio 'riequilibrare l'Ufficio di Presidenza'".

Il Regolamento interno per i lavori del Consiglio Regionale prevede, infatti, precisi percorsi procedurali posti a carico dell'assemblea legislativa, sottraendo al presidente del Consiglio qualsivoglia funzione o compito nella materia sollevata, in ordine alla quale ogni azione presidenziale potrebbe costituire palese ingerenza sulle attribuzioni dei consiglieri, dei gruppi politici e dell'intera assise.

"L'articolo 7 del Regolamento – spiega la segreteria – individua, infatti, il Consiglio regionale quale organo deputato all'elezione dei membri dell'ufficio di presidenza assegnando al presidente la responsabilità della corretta gestione della procedura, in osservanza delle norme descritte al successivo articolo 8".

"Anche nell'articolo 10 non sembra rinvenibile in capo al presidente del Consiglio alcuno dei poteri che la nota vorrebbe attribuirgli in ordine a nomina o sostituzioni. Per mera completezza d'informazione si rammenta, infine, che il vigente Regolamento non contempla la revoca dei vice presidenti e dei consiglieri segretari".

LA NOMINA

Con un proprio decreto, D'Alfonso ha conferito l'incarico a D'Ignazio di collaborare, fino al 31 dicembre prossimo, con la presidenza e di "supportarne le attività per le iniziative e per le azioni necessarie a garantire la valorizzazione e il potenziamento del commercio e dell'artigianato regionali, nonché per il rilancio delle attività produttive nei comuni del teramano e dell'aquilano ricompresi nel cratere sismico".

I flirt politici non sono infrequenti Alla fine del 2016 D'Ignazio ha appoggiato la maggioranza di centrosinistra sui temi della sanità e poi, in assenza dei "ribelli" dalfonsiani, con la sua presenza in aula consentito il numero legale sul bilancio ed evitato l'ennesima crisi, provocando le ire del forzista Lorenzo Sospiri, che ne ha chiesto le dimissioni dall'ufficio di presidenza non rappresentando più la minoranza.

Ora arriva questa sorta di “delega” quasi alla stregua di quella che D’Alfonso attribuì alla Cultura ed estetica al consigliere ex Movimento 5 stelle Leandro Bracco, poi transitato nel gruppo misto in quota Sinistra italiana, ma che non è stata sufficiente per attirarlo in pianta stabile in maggioranza.

L’incarico conferito a D’Ignazio, si legge in una nota, “comporta attività di istruzione, studio, monitoraggio e approfondimento delle questioni, delle problematiche e dei progetti nell’interesse dell’amministrazione regionale, ferma restando l’impossibilità di assumere atti a rilevanza esterna ovvero di adottare atti rientranti nella competenza degli assessori e degli organi burocratici”.

Nel decreto si spiega che “le attività commerciali, artigianali e produttive in genere, che vivono nei comuni del cratere un tempo di grande congiuntura economica, sia a motivo di un progressivo e costante spopolamento, sia in ragione della perdita di lavoro da parte di numerose maestranze, rappresentano una priorità non soltanto per il governo della Regione Abruzzo (che esprime il più ampio riconoscimento nei loro confronti per la grande determinazione dimostrata) ma anche per il governo del Paese”.

Le attività commerciali, artigianali e produttive che si trovano su gran parte del territorio regionale “non vivono situazioni diverse rispetto a quelle ubicate nei comuni del cratere sismico, in considerazione del fatto che gli eventi sismici del 2016 hanno di fatto influito negativamente sull’intera economia regionale e soprattutto sulla ricettività turistica delle località montane, troppo piccole per fare fronte a una tale emergenza economica”.

Poiché le attività di competenza dell’esecutivo, prosegue il documento, “assorbono abbondantemente l’impegno e la dedizione che ogni amministratore è in grado di assicurare alla vita dell’amministrazione regionale, è perciò utile che nelle materie più strettamente connesse al commercio e all’artigianato regionale, in special modo per gli ambiti che più da vicino interessano il rilancio delle attività produttive nei comuni del cratere sismico, siano attivate forme di proficua collaborazione e ampio coinvolgimento, anche sotto il profilo programmatico e organizzativo”.

Dalle parti di palazzo Silone, quindi, si ritiene necessario “avvalersi di un supporto istituzionale teso alla valorizzazione e al potenziamento del commercio e dell’artigianato nella regione Abruzzo, al fine di rilanciare le attività produttive nei comuni del teramano e dell’aquilano ricompresi nel cratere sismico”.

Il decreto specifica anche che “sulla scorta delle competenze curriculari e dell’impegno da questi profuso nell’interesse dell’amministrazione regionale, si individua nel consigliere regionale Giorgio D’Ignazio, che ha già manifestato la più ampia disponibilità, la figura idonea a garantire supporto e collaborazione alla presidenza della Regione nelle materie sopra specificate”.

CHE HA DETTO LA CHIAVAROLI: “NOMINA DI NESSUN VALORE POLITICO”

“La delega al consigliere D’Ignazio non ha nessun valore politico, non ci sarà ingresso nella maggioranza di centrosinistra. Rimaniamo all’opposizione, non abbiamo ceduto a lusinghe ben più allettanti”.

Così il sottosegretario Chiavaroli, sgombrando il campo dai dubbi sulla posizione politica di D’Ignazio che spesso, in passato, visti i numeri risicati della maggioranza, era stato accostato al centrosinistra.

“D’Ignazio rimane al suo posto all’opposizione, per questa delega non c’è stato nessun passaggio politico e non ce ne saranno”, continua la Chiavaroli, la quale spiega che “a mio avviso non bisogna strumentalizzare la cosa perché il nostro consigliere quel lavoro lo fa già da tempo senza la delega di D’Alfonso, soprattutto alla luce delle gravi problematiche legate al terremoto”.

“L’impegno verso i territori e verso l’Abruzzo è insito nel ruolo del consigliere regionale – conclude – è quindi un contributo normale al di là delle appartenenze e degli schieramenti”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli